l'Unità / mercoledì 27 luglio 1966

Il documento di accusa sul sacco di Agrigento

(Dalla terza pagina)

za di termini che nel 1962 delle cinque deliberazioni prese, una è stata approvata e quattro annullate dalla Commissione Provinciale di Controllo ed, infine, che tutte e cinque le deliberazioni adottate nel 1963 sono state annullate da detta Commissione con la seguente motivazione: « Il potere di deroga di cui all'art. 39 del Regolamento può consentire eccezioni alle specifiche previsioni del piano regolatore, quali allineamenti, altezze ecc e che l'ammissione del potere di deroga a tali prescrizioni si risolverebbe in una ammissione di varianti al piano regolatore per la costruzione di interesse privato, mentre il potere di deroga là dove è previsto dai regolamenti è consentito con i criteri restrittivi per gli edifici di pubblico interesse ».

Ora è da ritenere che tale potere di deroga, sia stato attribuito alla Giunta Municipale, che d'altronde per legge non ha alcuna competenza in materia di licenze edilizie, unicamente per la tutela del pubblico interesse e non allo scopo di proteggere il privato tornaconto del cittadino, così come si è verificato.

La deroga non trova infatti giustificazione se effettuata nell'interesse del singolo, ed in special modo poi se questi costruisce edifici soltanto a fine speculativo.

All'uopo è da tener presente che il Ministero dei LL. PP nel fornire con varie circolari istruzioni in ordine alla applicazione dell'art 3 della Legge 21 dicembre 1955 numero 1357 ha sempre escluso « la possibilità di concedere deroghe per gli edifici cosidetti "grattacieli" per i quali venga proposta un'altezza di molto superiore a quella dei fabbricati viciniori ».

Comunque, contrariamente a quanto è stato praticato, tutti gli atti di deroga avrebbero dovuto per lo meno essere sufficientemente motivati.

Nel far cenno alle disposizioni contradditorie di cui all'articolo 39, si è detto dianzi che qualche disposizione in essa contenuta era da ritenersi illegittima perché contraria a precisa disposizione di legge

Infatti la procedura seguita per la concessione di licenze in deroga per quanto concerne l'altezza dei fabbricati, avvalendosi soltanto del parere della Commissione Edilizia, è in aperto contrasto con la tassativa disposizione contenuta nell'art. 3 della predetta legge n. 1357.

Il predetto articolo statuisce infatti che la concessione di deroghe per quei comuni compresi negli elenchi di cui all'art. 8 della legge 17 agosto 1942, numero 1150 (obbligo di redigere il piano regolatore) è subordinato al nulla osta del Ministero dei LL. PP. su rapporto della Sezione Urbanistica Regionale e della Soprintendenza ai Monumenti, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici.

Con decreto interassessoriale n. 255 del 12 marzo 1956, il Comune di Agrigento fu compreso nel primo elenco dei Comuni obbligati a redigere il piano regolatore e, trattandosi di materia nella quale la Regione Siciliana ha competenza esclusiva, i poteri conferiti al Ministero dei LL. PP. sono in Sicilia esercitati dall'Assessorato ai LL. PP.; motivo per cui le proposte per i provvedimenti di deroga avrebbero dovuto essere ad esso trasmesse per quanto di competenza. Detto Assessorato perciò sin dal 31 agosto 1961 con lettera n. 15217 ebbe ad invitare il Comune ad adeguare le norme dell'art. 39 del Regolamento Edilizio alle prescrizioni della citata legge n. 1357 del 21 dicembre 1955

In osservanza a detta disposizione l'Ufficio Tecnico del Comune con relazione in data 8 settembre 1961 avanzò proposta al Sindaco di addivenire alla modifica del terzo comma del predetto articolo: tale proposta è stata posta all'ordine del giorno delle sedute del Consiglio Comunale del 15 dicembre 1962 e 20 marzo 1963 ma non risulta che sinora sia stata presa in esame.

D) - *Mancata adozione dei provvedimenti previsti dalle norme in vigore per le costruzioni abusivamente eseguite.*

L'art. 32 della legge urbanistica prevede, come è noto, che nel caso di lavori iniziati senza licenza o proseguiti dopo l'ordinanza di sospensione, il Sindaco, previa diffida e sentito il parere della Sezione Urbanistica compartimentale, può ordinare la demolizione a spese del contravventore senza pregiudizio delle sanzioni penali. Analoga disposizione è riportata nell'art. 12 del Regolamento Edilizio.

Il Sindaco, pertanto, per poter disporre la demolizione delle opere abusivamente costruite è tenuto a chiedere il parere di competenza alla Sezione Urbanistica del Provveditorato alle OO. PP. in Palermo.

Si è detto in precedenza che l'Amministrazione Comunale, nel mentre ha ritenuto di poter regolarizzare lo stato delle abusive costruzioni ed elevazioni di scarso rilievo adottando provvedimenti in sanatoria in deroga per le altre invece, e cioè per quelle che hanno formato oggetto di proteste, atti dichiaratori ecc., ha preferito non prendere alcun provvedimento in attesa forse di un tempo migliore.

Per queste ultime infatti il Sindaco, nel 1962 e 1963, ha tempestivamente emesso ordinanze di sospensione dei lavori ed atti di diffide ed è stato anche sollecito nello sporgere denunzia all'Autorità Giudiziaria, ma quando si è trovato di fronte alla adozione del provvedimento finale della demolizione, è improvvisamente e forse non volutamente divenuto carente.

All'inizio della ispezione è risultato che una sola proposta di demolizione era stata inoltrata per il parere della Sezione Urbanistica ed è quella avanzata in data 26 novembre 1963 per la demolizione delle sopraelevazioni abusivamente costruite sul fabbricato in Viale della Vittoria, di proprietà dell'Avv. Francesco Morgante - Lumia Giuseppe successivo proprietario.

In data 10 gennaio 1964 la Sezione Urbanistica presso detto Provveditorato ha espresso parere favorevole per tale demolizione e sinora il Sindaco non ha ancora preso il conseguente provvedimento.

Soltanto in data 11 gennaio 1964 e cioè nel corso della ispezione è stata anche avanzata richiesta di parere per la demolizione delle opere abusivamente costruite da Sciacca Calogero in Via Concerie, Alonge Calogero in Via Concerie, da Pillitteri Giacomo in Via Atenea.

A questo punto è da domandarsi quali e quante altre proposte di demolizione avrebbero dovuto essere, a tempo debito, inoltrate per i conseguenti provvedimenti di demolizione.

Fare qui una elencazione di tutti i fabbricati costruiti abusivamente e di tutte le sopraelevazioni avvenute in contrasto alle disposizioni edilizie e pertanto passibili di demolizione è difficile.

Basta dare una semplice lettura ai casi di infrazioni dettagliatamente esposti nonchè al prospetto relativo alle ordinanze di sospensione di lavori e messe ed alle denunzie avanzate all'Autorità Giudiziaria per avere una esatta percezione della gravità del problema.

La mancanza però di una linea di condotta lineare e precisa non è da addebitarsi soltanto alla Amministrazione Comunale, e per essa al Sindaco, ma anche a qualche organo dello Stato che ha competenza nella materia.

A questo punto vengono citati dei casi particolarmente clamorosi. Il primo riguarda un provvedimento del ministero della P I che ingiunge la demolizione di un piano abusivo Il provvedimento perviene all'ufficio del Genio Civile dopo 10 mesi Il secondo è ancor più scandaloso Il decreto ministeriale che dispone la demolizione di alcune opere in via Esseneto viene revocato ed il costruttore incriminato, passato il pericolo, costruisce un altro piano in più.

E) - *Mancata osservanza dei limiti di zona previsti nel programma di fabbricazione allegato al Regolamento Edilizio.*

L'art. 86 prevede, per quanto riguarda l'edilizia, la ripartizione del territorio comunale in 5 zone, delle quali la terza e la quarta comprendono due sottozone ciascuna.

Si ha quindi una zona a tipo intensivo; una zona a tipo semintensivo; una zona a tipo estensivo medio comprendente due sottozone designate A) e B); una zona estensiva comprendente anche essa due sottozone designate A) e B); una zona estensiva a ville. In totale quindi, considerando come zone le sottozone, abbiamo sette delimitazioni, per ciascuna delle quali il regolamento avrebbe dovuto prevedere distinte caratteristiche per gli edifici da costruire in esse.

Dall'esame della tabella di tipizzazione, contenuta nello stesso articolo 86, si rilevano invece ben nove delimitazioni e precisamente: una zona intensiva A; una zona intensiva B; una zona in ritiro C; una zona semintensiva; una zona estensiva media A; una zona estensiva media B; una zona estensiva A; una zona estensiva B a villini; una zona estensiva a villini (S Leone) Quindi mentre nella tabella di tipizzazione la zona intensiva è divisa in tre sottozone, nel comma 4 dell'art 86 viene prevista una unica zona intensiva senza limitazioni. Né per individuare le tre sottozone della zona prima intensiva dà alcun soccorso la planimetria perchè anche essa prevede una sola zona intensiva.

Di conseguenza ne è derivato che, fra tante divisioni e sottodivisioni, per quanto riguarda le caratteristiche edilizie della zona intensiva, la tabella di tipizzazione edilizia non ha avuto alcuna applicazione.

La zona intensiva è stata, negli ultimi anni, la zona più interessata dallo sviluppo edilizio, motivo per cui sarebbe da domandarsi il motivo per cui le lacune riscontrate non sono state eliminate per dare alla città una efficiente disciplina edilizia.

Inoltre, da un esame attento della planimetria allegata al regolamento si rileva l'esistenza di altre due zone e cioè la zona « verde pubblico » e la zona « verde privato » di cui non è fatto cenno nè nell'articolo 86, che provvede alla suddivisione del territorio comunale in zone, nè in altro articolo del regolamento

Agli atti non è stata rinvenuta una relazione tecnica da cui poter desumere i criteri e la direttiva seguita per includere una parte del territorio in una e non in un'altra zona; per quanto riguarda la zona destinata a verde si rinviene soltanto la proposta avanzata da un componente della commissione consultiva, a suo tempo nominata per la redazione del regolamento, di destinare una parte del territorio a giardini, parchi ecc ecc

Tale proposta non venne discussa nelle varie sedute del Consiglio Comunale in cui si provvide all'esame ed alla approvazione del regolamento, e tanto meno nella delibera con cui si approva il regolamento stesso nè è fatta menzione.

Comunque, ove l'Amministrazione avesse voluto destinare una zona al verde, oltre che perfezionare la pratica dal lato amministrativo, avrebbe dovuto sottoporre al vincolo il territorio compreso nelle due zone, ovvero procedere ad acquisti o ad espropriazioni.

In ogni caso, ai proprietari dei singoli terreni avrebbe dovuto essere notificata tale destinazione, evitando così il sorgere di proteste e di controversie.

In effetti nelle zone destinate a verde sono sorte delle costruzioni e precisamente nella zona indicata come « verde privato » sono sorte quelle:

1) del dottor LINO;
2) dei Sigg. ALBANO e TERRAZZINO;
3) della signora MARTORANA Elvira;
4) del sig. GIUNTA Francesco;
5) dell'Istituto Autonomo Case Popolari (a sud del Campo sportivo);
6) dell'Opera Don Guanella;
7) della Cooperativa la « Casa del Vigile ».

Nella zona invece qualificata come « verde pubblico » sono in corso di costruzione i fabbricati di SINATRA e DE MARIA ad uso albergo, e del l'ing. Domenico RUBINO ad uso garage (i lavori in atto sono sospesi).

Zona sottoposta alla tutela paesistica ai sensi della legge 29 giugno 1939, numero 1497

In sede di applicazione delle disposizioni relative al vincolo panoramico si è avuta qualche discrepanza In una zona limitrofa all'abitato, ritenuta non sottoposta a vincolo, come da planimetria in possesso dell'Ufficio Tecnico, fu autorizzata la costruzione di tre fabbricati, uno nel 1961 per conto di tale Gelo Filippo e due nel 1962 per conto di Salemi Salvatore e di Di Piazza Francesco unitamente a Pullara Salvatore.

Avverso la costruzione dei due ultimi fabbricati fu presentato, da parte di cittadini interessati, un ricorso che fu portato unitamente ai relativi progetti, all'esame della Commissione Edilizia per il parere.

Detta Commissione espresse parere favorevole all'approvazione ed il Sindaco rilasciò la licenza di costruzione.

Tuttavia, in una successiva seduta della stessa commissione edilizia il rappresentante della Soprintendenza ai Monumenti consegnò al sindaco che presiedeva la commissione la Gazzetta Ufficiale *che riportava il testo del decreto ministeriale che specificava le zone soggette a vincolo panoramico. Tra la sorpresa generale si scoprì che al n. 3 del decreto era segnato un vincolo che non trovava riscontro nella planimetria depositata in ufficio a firma del Soprintendente ai Monumenti della Sicilia Occidentale.*

In effetti, dal testo di detto decreto si rileva che sono sottoposti a vincolo anche alcuni « punti di vista belvedere accessibili al pubblico dai quali si gode la visione della Valle dei Templi » e fra questi « la Via Panoramica Empedocle che attraversa Piazza Sinatra ed il prolungamento della panoramica sino al Palazzo dei Mutilati in Piazza Carmine ».

Tutti e tre gli anzidetti fabbricati, per cui fu accordata regolare licenza, ricadono proprio nella zona al margine sud della Via Panoramica Empedocle (oggi denomina Viale Porta di Mare).

Ora sembra per lo meno strano che in un Comune, capoluogo di provincia, gli amministratori ed i funzionari possano operare dal 1957 al 1963 in un settore così importante quale è quello della edilizia, senza essere a conoscenza delle precise norme e disposizioni che ne regolano la attività. Tanto che essi sarebbero venuti a conoscenza del testo del decreto del 12-6-1957, pur essendo stato regolarmente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, soltanto quando un componente della Commissione ha ritenuto di esibirlo in pubblica seduta, come risulta dal verbale all'uopo redatto il 26-7-1963.

Ed è anche strana la circostanza che nessuno dei componenti della Commissione Edilizia, compreso il rappresentante della Soprintendenza ai Monumenti, conoscesse la precisa estensione del vincolo panoramico al momento in cui la Commissione stessa ebbe ad esprimere parere favorevole per l' approvazione dei tre progetti anzidetti.

La Soprintendenza ai Monumenti ha recentemente comunicato, con lettera del 3-1-1964 diretta al Ministero della Pubblica Istruzione per conoscenza al Sindaco di aver notificato ai seguenti proprietari il divieto, ai sensi dell'art 8 della legge 28-6-1939 n 1437, di eseguire lavori di qualsiasi natura a valle del Viale Porta di Mare e nella Via Empedocle perchè i lavori intrapresi possono arrecare pregiudizio alle bellezze naturali delle località suddette:

1) Gelo Giuseppe; 2) Di Piazza Francesco e Pullara Salvatore; 3) Salimi Salvatore; 4) Sciacca Calogero; 5) Alonge Calogero; 6) Vullo Nicolò; 7) Maiorini Giacomo

Le costruzioni dai predetti sono state già ultimate o sono in corso di ultimazione con abusive elevazioni.

Di recente, la Commissione Provinciale per la tutela delle bellezze naturali ha tenuto, per quanto consta, adunanza per decidere se i due « punti di vista belvedere » (Via Porta di Mare e Via Porto Empedocle) siano ed in quali limiti da proteggere ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497.

Appalti e lavori in economia

L'ultima parte della relazione si occupa della vigilanza sulle costruzioni, e sulle denunzie e sentenze di condanna emesse dall'autorità giudiziaria, sul funzionamento della commissione edilizia della quale si limita a riportare il numero delle sedute tenute dal 1959 al 1963 e, infine, della concessione degli appalti e dei lavori di economia, dei quali si afferma che « un controllo sul la regolarità dei lavori eseguiti e sui relativi importi è reso quanto mai difficile perché, allegate a ciascun rendiconto, trovansi moltissime fatture tutte di lieve importo, per forniture del materiale necessario alla manutenzione delle strade, di fognature ecc. Dall'esame effettuato è risultato che i rendiconti dei lavori eseguiti sono stati approvati dalla Giunta municipale, ma non tutti hanno riportato analoga approvazione da parte della Commissione provinciale di controllo ».

Dopo la parte che riguarda la concessione delle licenze di commercio, il documento prosegue con le considerazioni finali.

Considerazioni di ordine generale

L'Amministrazione comunale, come si rileverà da quanto in precedenza esposto, non si è adoperata con il dovuto impegno per una pronta risoluzione di un problema di così vitale importanza, qual è quello del piano regolatore, onde assicurare alla città uno sviluppo coordinato; inoltre, non solo non ha preteso la completa osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari in vigore nel settore edilizio ma anzi, dimostrandosi spesso carente di interventi energici e tempestivi e accordando facilitazioni e provvedimenti in sanatoria o in deroga, ha implicitamente incoraggiato gli abusi nel mentre era necessario consolidare la disciplina urbanistica con tutti i mezzi a disposizione.

Per una sollecita formazione del piano regolatore sia l'attuale che la precedente Amministrazione hanno dato prova di scarso interesse; basta soltanto rilevare che dal marzo 1956, tempo in cui fu emesso il decreto assessoriale che rendeva obbligatoria la formazione di detto piano, a oggi sono trascorsi ben 7 anni. Ebbene, dopo tanto tempo infruttuosamente trascorso, giunto il momento in cui ad avvenuto perfezionamento degli atti amministrativi per l'affidamento dell'incarico, i professionisti designati avrebbero potuto iniziare il concreto lavoro, il Comune non può venire in possesso del materiale cartografico occorrente perché non ha la possibilità di versare all'Ente fornitore il compenso pattuito. Ogni commento in proposito è superfluo.

Nel settore edilizio si può senz'altro affermare, che la situazione esistente è preoccupante. Da un lato tutti i cittadini si sono sentiti autorizzati a realizzare opere in contrasto con le prescrizioni in vigore; dall'altro gli amministratori hanno fatto a gara nell'accordare facilitazioni e benefici di ogni genere in contrasto con le norme in vigore.

Tutti coloro che hanno costruito nella città negli ultimi 10 anni hanno contribuito a creare in tale settore un disordine insanabile, ma in particolar modo vi ha influito il comportamento inqualificabile dei cosiddetti grandi costruttori che, approfittando forse di appoggi di varia natura nonché dell'accondiscendenza di alcuni amministratori, hanno elevato assurde e orribili costruzioni in cemento armato a una altezza non consentita, con la conseguenza di occultare in molti punti la visione della Valle dei Templi e del mare. Né a frenare la loro perniciosa attività sono state bastevoli le ordinanze di sospensione dei lavori e gli atti di diffida emessi dal sindaco, né le condanne al pagamento di una ammenda ovvero all'arresto di qualche mese emesse dall'autorità giudiziaria, perché essi erano (e sono) sicuri che mai nei loro confronti sarebbe stato preso ed eseguito il provvedimento dell'abbattimento delle opere abusivamente costruite. Il loro scopo è stato quello di costruire a ogni costo a un'altezza maggiore possibile e, purtroppo, tale scopo è stato da essi raggiunto.

Ora di fronte alle continue infrazioni, all'occupazione abusiva di suolo comunale ecc., gli amministratori avrebbero dovuto mutare direttiva ed imporsi nei confronti di tutti per ottenere la completa osservanza delle disposizioni in vigore; invece essi hanno continuato ad apportare la riduzione alle cauzioni, ad approvare progetti in sanatoria ed a concedere deroghe per costruire ad una altezza maggiore di quella consentita.

La riduzione delle cauzioni, come si rileverà dall'apposito prospetto, è stata concessa a quasi tutti, al piccolo ed al grande costruttore e forse anche a quelli che non l'hanno richiesta.

A questo punto è da domandarsi quale scopo si sia inteso raggiungere nell'accordare in via generale tale riduzione e quale sia stata la direttiva seguita nella determinazione del la somma da far versare a ciascuno e, nello stesso tempo, è da chiedersi per quale motivo si sia provveduto ad approvare ben 126 progetti in sanatoria per costruzioni già eseguite.

Certamente non potrà sostenersi che, così operando, si è ritenuto di soddisfare un interesse pubblico.

Sinora si è fatto cenno in via generica all'operato dell'Amministrazione e di amministratori, ma in effetti l'operato degli amministratori in questo particolare settore si identifica con quello del Sindaco, del V Sindaco e dell'Assessore ai LL.PP.

E' fuor di dubbio che il Sindaco Dott. Vincenzo Foti essunse, all'atto della nomina, un peso molto gravoso in quanto la prassi di costruire liberamente era già in atto da anni Sradicare tale prassi non era e non è di facile soluzione ed il Sindaco ritenne, forse con eccessiva fiducia, di iniziare a porre un certo rimedio richiamando, con apposito manifesto, fatto affiggere nel settembre 1962, l'attenzione di tutti i cittadini sulla necessità di prestare la più scrupolosa osservanza alle disposizioni vigenti in materia edilizia avvertendo, inoltre, che per il futuro non sarebbero state accordate facilitazioni di sorta.

Ma il richiamo del primo cittadino non ebbe l'esito sperato; tanto che altre costruzioni sono state abusivamente eseguite ed egli è stato costretto ad emettere numerose ordinanze di sospensioni ed a notificare moltissimi atti di diffida. Ma se il Sindaco è stato sollecito nella adozione dei provvedimenti atti a far sospendere i lavori e nello avanzare denunzia alla Autorità Giudiziaria non è stato altrettanto sollecito nel predisporre i provvedimenti per addivenire alle demolizioni.

Infatti di fronte a tale obbligo imposto dalla legge, egli si è fermato, è diventato improvvisamente e forse non volutamente carente, nel mentre, come si ritiene da parte di alcuni, se si fosse addivenuto alla demolizione di un solo piano, la situazione edilizia attuale nel capoluogo forse potrebbe essere diversa.

Invece, soltanto nel novembre del 1963 è stata avanzata la prima proposta di demolizione ed è quella per le opere costruite dall'avv Morgante, ed in data 11-1-u.s sono state avanzate alla Sezione Urbanistica presso il Provveditorato alle OO.PP. altre tre analoghe proposte. Certo allo stato attuale il problema della demolizione si presenta grave e complesso, tanto più che alcuni costruttori hanno già alienati gli appartamenti abusivamente costruiti, rendendo così ancora più difficile la procedura per addivenire alla esecuzione del relativo provvedimento.

Il Sindaco inoltre, venendo così meno alla direttiva prefissasi, non ha saputo sottrarsi all'andazzo di approvare progetti in sanatoria, di accordare la riduzione delle cauzioni ecc. e ciò unitamente al v. sindaco prof. Castiglione ed agli Assessori ing. Vaiana Alfonso e dott. Vincenzo Grillo, i quali così operando, non hanno certamente contribuito ad assicurare, nell'interesse del cittadino, una disciplina urbanistica.

L'ing. Alfonso Vaiana ha ricoperto la carica di Assessore ai LL.PP. dal 14-4-1960 sino alle elezioni comunali del 7 ottobre 1960 ed inoltre dal 6-2-1961 al 6-9-1962; da tale data è Assessore alla Sanità e Solidarietà.

Ebbene, egli è il professionista di fiducia, quale progettista o direttore dei lavori, dei seguenti costruttori:

— SCIACCA Calogero, che ha costruito abusivamente 4 piani in più nel fabbricato sito in via Concerie;
— ALONGE Calogero, che ha elevato nel lotto A del proprio fabbricato tre piani in più e nel lotto B un piano in più del consentito;
— GIUNTA Francesco, che ha costruito due piani in più;
— ALBANO Carmelo, che ha costruito tre piani in più, oltre un piano attico (v. Allegato A a pagg. 7, 8, 16 e 72).

Trovasi poi in istruzione formale presso il Giudice Istruttore di Agrigento, su querela presentata da certo Brucceri Alfonso, il seguente procedimento penale:

1) Ing. Vaiana Alfonso - assessore comunale;
2) Cardella Lorenzo - impiegato comunale e segretario della commissione edilizia, cognato del Vaiana;
3) Salemi Salvatore - intestatario della licenza di costruzione, cognato del Vaiana;
4) Vaiana Ruggero - fratello dell'assessore di cui al n. 1;
5) Cardella Rosa - moglie del Vaiana Alfonso;
6) Riggio Salvatore - costruttore

Gli stessi devono rispondere per i reati di cui agli artt. 324 C.P. (interesse privato in atti di ufficio): 632 C.P (modificazione dello stato dei luoghi); 61 n 2 (circostanze aggravanti) e 631 C P. (usurpazione) Il terzo, quarto, quinto e sesto per i reati di cui all'articolo 632 C.P. (modificazione dello stato dei luoghi) all'articolo 61, n. 2 (circostanze aggravanti) ed all'art. 631 (usurpazione).

Dall'esame dei fascicoli relativi al rilascio di licenze edilizie emerge che vi sono moltissimi provvedimenti non firmati dal sindaco ma dal vice sindaco o dall' assessore ai LL.PP., ciò che potrebbe indurre ad erroneamente ritenere che il sindaco sia stato quasi sempre fuori sede; il vero è che ciascun componente dell'imperante gruppo assessoriale, forse per non essere da meno dell'altro (vi è persino un provvedimento firmato dall'assessore alle Finanze signor Salamone Giosuè: v. Alleg. A a pag. 9); ha ritenuto, in virtù della delega ricevuta, di accordare le ben note facilitazioni.

Sembra, inoltre, per lo meno strano che pratiche di facile soluzione inerenti alla definizione di alcune pendenze in corso con vari costruttori, non trovino da tempo la dovuta soluzione come, ad esempio, quella relativa alla stipulazione di due atti di permuta con l'ing. Gaetano Vita (fratelli Caramazza) il quale si è obbligato a cedere sin dal 1954, a seguito della abusiva occupazione di mq. 60 circa di area comunale, due locali terrani del fabbricato di sua proprietà e ad eseguire la variazione planimetrica del tracciato stradale di via Circonvallazione (v. Allegato A - pag. 55) ed inoltre quella relativa ad Albano Carmelo il quale dal '62 per l'abusiva occupazione di mq 48 di area comunale, dovrebbe versare al Comune, secondo la relazione dell'Ufficio Tecnico, per indennizzo, la somma di L. 3 000 000 (v Allegato A - pag. 71).

La concessione indiscriminata di licenze edilizie, senza tener conto della esigenza di preservare il panorama e la zona archeologica, che tanta parte hanno nell'afflusso in città di turisti stranieri, ha fatto sorgere nell'ambiente cittadino aspre polemiche nonché il sospetto che la concessione stessa sia frutto di favoritismi da parte di quegli amministratori che avrebbero avuto il dovere di tenerne conto. Numerosi sono gli esposti, i ricorsi, gli atti stragiudiziali, esistenti negli atti, con cui il cittadino o gruppi di cittadini, ritenendo di difendere il loro diritto, hanno protestato per il sorgere di questo o di quel « grattacielo » e poiché alla loro voce non è stato dato sufficiente ascolto, anche perché in qualche caso si è cercato di tutelare contemporaneamente il privato interesse, essi hanno dato inizio alla presentazione di ricorsi agli organi superiori e qualche volta con esito positivo come ad esempio, per il fabbricato costruito dal dottor Mirabile e da Riggio Salvatore, il signor presidente della Regione ha accolto il ricorso prodotto dall'avv. Crapanzano, annullando la deliberazione con cui si autorizzava il rilascio della licenza in deroga per la maggiore altezza e conseguenzialmente anche la licenza rilasciata dal sindaco (v. Allegato A, pag. 64). In qualche altro caso si è ricorso persino all'autorità giudiziaria con lo scambio di querele e controquerele.

Infatti presso la locale Pretura risulta presentata la querela in data 13-9-1963 a carico del Sindaco dott. Vincenzo Foti, per violazione dell'art. 328 C.P. (omissione o rifiuto di atti di ufficio) da parte delle sottonotate persone:

1) geometra Gueli Pietro;
2) Rizzuto Angela;
3) geom. Rizzuto Pasquale;
4) dott. Montante Gerlando;
5) avv. Guaraggi Giuseppe;
6) dott. Cantone Tommaso;

A detto procedimento penale risulta essere abbinato altro procedimento per contro querela presentata dal Sindaco a carico dell'avv. Guarraggi Giuseppe.

Gli atti relativi inizialmente presentati alla locale Procura della Repubblica in data 23 settembre 1963 sono stati poi trasmessi alla Pretura per competenza, ove tuttora trovansi pendenti in fase istruttoria.

Presso detta Pretura risulta anche prodotta altra querela in data 9-9-1963 da parte del geom. Bonsignore Gaetano e Saieva Calogera, vedova Bonsignore, a carico del Sindaco per il reato di cui all'art. 361 C.P. (omessa denunzia di reato da parte di un pubblico ufficiale) ed a carico di Moncada Salvatore (costruttore) per la costruzione di un fabbricato in violazione della licenza di costruzione n. 122, rilasciata in data 8-6-1963.

Se ai numerosi esposti inoltrati dai cittadini e alle frequenti segnalazioni della stampa in ordine alla esigenza di preservare il panorama e il mare non consentendo la costruzione di determinati fabbricati, i competenti amministratori avessero dato il dovuto peso, essi avrebbero certamente dato prova di maggiore senso di oculatezza.

Per ultimo non si può non segnalare la necessità che si addivenga una buona volta ad una completa ed accurata revisione del Regolamento Edilizio, da anni non più rispondente alle locali esigenze, e che si proceda subito, in particolar modo, alla modifica di quegli articoli che, per la loro formulazione oscura od imprecisa o perché in contrasto con precise norme legislative, hanno dato luogo a tutti gli inconvenienti nella presente relazione dettagliatamente precisati

Braccianti, coloni e salariati in lotta per i contratti e la previdenza

Terzo giorno di sciopero nelle campagne pugliesi

Grandi cortei — Anche enfiteuti e coloni miglioratari in movimento per il riscatto delle terre

Dal nostro corrispondente

BARI, 26

Le piazze dei centri bracciantili e colonici pugliesi si sono di nuovo gremite di lavoratori in lotta che a decine di migliaia partecipano allo sciopero di tre giorni (che si conclude domani) e alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali contadine

Ai cortei imponenti, svoltisi ieri a Gravina e a Andria, hanno fatto seguito oggi decine di altre manifestazioni tra le quali va citata quella di zona che si è svolta a Conversano, dove hanno sfilato in corteo oltre tremila braccianti e coloni Lo sciopero ha avuto oggi un particolare successo nel basso Tavoliere Qui si sono svolte diverse manifestazioni, le più importanti delle quali, con corteo, a Cerignola, Ortanova, Orsara, Stornara, Castelluccio

Alcune manifestazioni si sono svolte anche nelle province di Taranto e di Lecce, mentre in quella di Brindisi (esclusa dal lo sciopero) sono convocate oggi le trattative per la parte amministrativa del contratto di lavoro

Ci troviamo in Puglia di fronte non solo a una ripresa tradizionale della lotta, ma a qualcosa di ben diverso, a un attacco cioè contro il padronato agrario — e contro i sostenitori di esso — per modificare in modo sostanziale le condizioni salariali, assistenziali e del collocamento dei lavoratori agricoli, nonchè le arretrate strutture su cui ancora, purtroppo, poggia l'agricoltura meridionale Cosa chiedono, infatti, le categorie investite in questa lotta?

I braccianti rivendicano la stipula del contratto nazionale e la parte normativa dell'integrativo provinciale (al centro del quale vi è la generalizzazione delle sei ore lavorative con paga giornaliera e la conquista della contrattazione aziendale), la ratifica dell'« extra legem » I coloni proseguono la lotta per la stipula dei patti provinciali di colonia, sulla base dei quattro punti unitari concordati con gli altri sindacati, nonchè per l'applicazione delle nuove norme sull'enfiteusi e sui contratti colonici miglioratari ultratrentennali Richiesta comune sia per i braccianti e salariali che per i coloni è la riforma immediata del collocamento del sistema di iscrizione negli elenchi anagrafici, del sistema di contribuzione previdenziale e la parificazione dell'assistenza. In particolare, si tratta di difendere tutti coloro che sono iscritti negli elenchi anagrafici, attraverso l'estensione dell'assistenza dei lavoratori agricoli dipendenti ai coloni in quanto tali, e con la valutazione complessiva delle giornate effettuate sia come braccianti che come coloni, riduzione del minimo di giornate necessarie per essere iscritti negli elenchi anagrafici e usufruire di tutta l'assistenza

Sostenuti dal governo gli agrari si sono schierati su una posizione di assoluto diniego a ogni rivendicazione, mentre i braccianti si trovano di fronte — con la fine dell'annata in corso — a un vuoto assicurativo perchè il governo non ha ancora mantenuto l'impegno preso per una riforma del sistema del collocamento e di quello di accertamento per l'iscrizione negli elenchi previdenziali L'Alleanza regionale dei contadini della Puglia a sua volta, sta conducendo dal 21 al 31 luglio una settimana di manifestazioni e di lotta per sostenere la soluzione dei problemi relativi all'applicazione della legge sull'enfiteusi e la colonia miglioratataria, alla contrattazione nell'affitto e nella colonia, ai problemi degli assegnatari, dell'irrigazione e alle questioni assistenziali e previdenziali Assemblee si sono svolte in numerosi comuni Ieri ha avuto luogo a Brindisi un convegno salentino sui problemi dell'enfiteusi e della colonia miglioratataria. Analogo convegno si svolgerà sabato 30 ad Andria.

Si sono già svolte alcune importanti manifestazioni fra le principali quelle di Ruvo e di Bitonto nel corso delle quali ha parlato il compagno Ziccardi del la direzione nazionale dell'Alleanza In particolare è stata sottolineata l'urgente necessità che sia accettata da parte degli agrari la richiesta di una trattativa sindacale avanzata dall'Alleanza che definisca equi canoni nell'affitto per garantire agli affittuari coltivatori una giusta remunerazione del loro lavoro e per riconoscere a questi il diritto di autonome iniziative per l'esecuzione di opere di trasformazione e per l'accesso agli investimenti pubblici.

Italo Palasciano

Alla Commissione Bilancio della Camera

Dibattito sulla programmazione e il Mezzogiorno

Documentate critiche alla politica del governo dei compagni Caprara, Failla e Speciale — Intervento del ministro Pastore — Carenti e slegati gli interventi dello Stato

Nel Mezzogiorno lo Stato investe non pochi miliardi di lire. Manca però un coordinamento degli enti che in questo senso agiscono — dalla Cassa del Mezzogiorno ai vari ministeri — mancano soprattutto strumenti che possano agire per modificare le strutture più arretrate. Questi dati di fatto sono stati documentati ieri dai deputati comunisti, nel corso del dibattito avvenuto alla commissione Bilancio della Camera che continua ad esaminare le varie parti del progetto di programmazione economica.

Alla riunione di ieri — rispondendo ad una sollecitazione che è stata avanzata dai deputati comunisti — è intervenuto il ministro Pastore Egli ha genericamente illustrato il piano di coordinamento degli interventi ordinari e straordinari del Mezzogiorno, piano che però non risponde agli stessi obbiettivi che si prefigge. L'on Pastore ha cercato, in qualche modo, di tenere conto delle critiche che nei confronti di questo piano sono venute dai comitati regionali per la programmazione limitandone però il valore e il contenuto. In sostanza il discorso del ministro è apparso soltanto come una analisi della spesa che la Cassa si prefigge di attuare. Pastore ha anche affermato che il piano di coordinamento dovrebbe essere varato dal governo entro la corrente settimana

Il compagno on Massimo Caprara che ha parlato subito dopo il ministro ha avanzato le seguenti critiche e considerazioni: il piano presentato manca di una base per un efficiente coordinamento dei vari interventi, ignora l'obiettivo dell'aumento dell'occupazione, trascura progetti molto importanti quali, per esempio, quello per l'irrigazione della Puglia e della Lucania Ignora completamente l'esistenza l'attività, i problemi degli enti per lo sviluppo agricolo Lo stesso piano, per fare ancora un altro esempio, non tiene affatto conto del problema della utilizzazione del metano che in grande quantità è stato scoperto nel territorio pugliese Nascono per la utilizzazione di questa risorsa problemi di integrazione con lo sviluppo agricolo e industriale: anche essi non compaiono nel piano che il ministro Pastore ha illustrato.

Il parlamentare comunista ha poi sottolineato le carenze del piano di coordinamento dal punto di vista della organizzazione democratica della programmazione, soprattutto nei confronti delle regioni a statuto speciale (questioni poi riprese negli interventi dei compagni Failla e Speciale) Il compagno Caprara ha proseguito il suo intervento affermando che il piano governativo è particolarmente carente anche per quanto riguarda le partecipazioni statali. Si afferma, infatti, che nel Mezzogiorno dovrà avere un certo sviluppo l'industria meccanica; ma a questa affermazione non segue assolutamente nulla di concreto, anzi proprio in questo senso è carente il piano di sviluppo delle industrie a partecipazione statale Altro esempio sollevato nell'intervento dal compagno Caprara è quello riguardante il piano di irrigazione predisposto dall'Ente Puglia e Lucania: un progetto capace di contribuire a gettare le basi di una profonda trasformazione economica e sociale di queste due regioni meridionali Il piano governativo ignora anche tale progetto Anzi prevede l'esclusione di due terzi del territorio della Lucania dai progetti di irrigazione Critiche al piano di coordinamento per il Mezzogiorno sono venute anche da deputati dei partiti del centro sinistra L'on Anderlini (PSI) ha criticato soprattutto la mancanza di adeguati provvedimenti che possano determinare un nuovo equilibrio economico fra i vari territori e fra il Mezzogiorno e il nord del paese Come riferiamo in altra pagina del giornale, la commissione bilancio, nel corso della riunione di ieri, si è occupata anche della grave situazione di Agrigento e dei provvedimenti che in questo senso urgono non soltanto in senso esclusivamente assistenziale ma anche per avviare immediatamente la ricostruzione della città Il dibattito è stato brevemente concluso dal ministro Pastore Replicando agli interventi dell'opposizione il ministro ha dichiarato che alcune critiche e proposte avanzate dai comitati regionali per la programmazione saranno probabilmente accolte soprattutto per quanto riguarda i piani di irrigazione della Campania (Alta Irpinia, Valle dell'Ofanto e del Calore) e della Basilicata (Valle del Bradano e affluenti e altre zone ancora).

Accordo tecnico Lorraine-Escaut ed Innocenti

Tra la Società Lorraine Escaut e la Innocenti è stato stipulato un accordo in base al quale si stabilisce una stretta collaborazione tecnica fra le due società nel settore del macchinario e nelle apparecchiature ad induzione ad alta frequenza per linee di produzione di tubi saldati di medio diametro.

Tale convenzione riveste notevole importanza per il grado di esperienza d'avanguardia, nota in tutto il mondo, della casa francese sia come costruttrice che come utente di grandi macchine operatrici nel campo dei tubi saldati i quali vanno rapidamente ampliando il loro già esteso campo di applicazione nei più svariati settori industriali

L'accordo prevede altresì uno scambio reciproco dei miglioramenti e perfezionamenti ritrovati dalle due società.

Ferrovieri: CGIL e UIL criticano la « riforma » del governo

Sui progetti di legge delega per la riforma delle FS e il coordinamento dei trasporti elaborati dal governo (dovrebbero essere discussi al prossimo Consiglio dei ministri) i sindacati hanno manifestato le loro motivate critiche.

Il SFI CGIL ha inviato all'on. Moro e all'on. Scalfaro una lettera nella quale vengono illustrate le osservazioni di fondo e particolari ai disegni di legge. Il comitato centrale della UIL ferrovieri ha accolto, è detto in un comunicato « con sostanziale perplessità e riserve » tali disegni di legge Secondo la UIL il progetto per la riforma delle FS, ad esempio, anche se ha maggiore concretezza del precedente « presenta alcune lacune che denunciano l'impostazione di una riforma limitativa tesa alla riduzione dei costi d'esercizio basata prevalentemente sul solo fattore del trattamento e della produttività del personale ».

Alimentaristi: sviluppo delle lotte articolate

Sono in pieno svolgimento le lotte articolate decise dai sindacati di categoria dei lavoratori dell'industria alimentare La lotta contrattuale si sviluppa con crescente partecipazione come confermano gli scioperi di questi ultimi giorni alla Vismara (dove sono stati licenziati per rappresaglia 8 operai), alla Citterio, alla Galbani, alla Negroni (settore conserve animali). Anche nell'arte bianca, molini e pastifici, le astensioni sono continuate alla Barilla di Parma, alla Pantanella di Roma, nel gruppo Chiari e Forti, alla Braitanti e in altre centinaia di aziende Non meno forte l'azione nel settore dolciario che ha investito la Venchi Unica, Tobler, Maggiora di Torino; Saiwa, Dufour, Elah a Genova; a Novara si è scioperato alla Pavesi, alla Tanara di Parma. Nelle conserve vegetali forti lotte con manifestazioni e cortei hanno avuto luogo a Salerno; altri scioperi sono programmati nelle province di Ravenna, Forlì, Ferrara, Bologna, Modena e Reggio Emilia. Anche nel settore degli alimentari vari sono scesi ripetutamente in lotta i dipendenti della STAR, Helvetia, ecc Nel lattiero-caseari sono in corso azioni a livello aziendale. Intanto anche i dipendenti degli zuccherifici si avviano alla lotta per respingere l'attacco sferrato dai monopoli agli organici e ai diritti contrattuali. Gli idro-termali, dopo il successo all'Ente Fiuggi, alla Frisia, in diversi stabilimenti della Coca-Cola e della Pepsi-cola la categoria si batte per generalizzare tali accordi positivi.